

## ESPERIENZE e VISSUTI

# Sinergie per l'inclusione. Il corridoio umanitario

Flavia Stara

**L**e società europee vivono un'importante occasione di rinnovamento ed emancipazione interculturale, in virtù della crescente coabitazione di molteplicità di etnie nei vari territori nazionali, divenuti luoghi di condensazione di un'umanità universale. Questa nuova espressione di comunità sociale si connette alla possibilità di sottrarre le soggettività in essa coinvolte al loro carattere astratto e irrelato e, quindi, di configurarle come persone produttrici di un *ethos* condiviso.

L'esigenza di acquisire comportamenti idonei alle nuove richieste di confronto e di ascolto interculturale, trova conferma nella disposizione delle menti alla narrazione di sé, all'agire riflessivo inteso come elaborazione di affinati strumenti logici e semantici necessari per educare a idee operative di incontro e di riconoscimento della dignità umana.

Pensare in prospettiva interculturale significa incidere sulla storicità concreta della vita quotidiana, cercando di comprendere il concetto di *inter* come spazio di incontro di visioni esistenziali, individuali e collettive, disposte su uno sfondo di connessione.



Muovendo da questi presupposti concettuali e operativi, associazioni no-profit attive a livello nazionale e internazionale si impegnano a costruire reti di conversazioni e interazioni, in virtù delle quali riequilibrare la pluralità di visioni del mondo e scavare la profondità della solidarietà con l'altro.

Nello scenario contemporaneo delle migrazioni verso l'Italia, particolare attenzione richiede la forma di assistenza internazionale, il diritto a non essere rimpatriato riconosciuto a rifugiati e titolari di protezione sussidiaria.

I rifugiati sono quelle per-

sone che hanno un timore fondato di essere perseguitate nel loro Paese di origine per motivi di religione, nazionalità, opinione politica, appartenenza ad un determinato gruppo sociale. I titolari di protezione sussidiaria sono le persone che, pur non essendo rifugiate, corrono effettivamente il rischio di subire nel Paese di origine un grave danno (condanna a morte, tortura, trattamento inumano o degradante, pericolo di morte a causa di un conflitto armato). Si tratta di una mediazione internazionale che permette di tutelare gli individui oggetto di persecuzioni dirette e personali per

motivi culturali e/o politici. Chiunque manifesti fondate e provate motivazioni di temere delle persecuzioni in caso di ritorno in patria può, dunque, fare richiesta per ottenere lo status di rifugiato.

I principi fondamentali su cui si basa questa tutela sono espressi nella Convenzione di Ginevra/1951, che all'articolo 33 regola il *non-refoulement*, cioè il diritto al non respingimento. Attualmente sono 144 gli Stati contraenti di suddetta convenzione che si impegnano a non rifiutare o espellere lo straniero verso un Paese in cui la sua incolumità non può essere

garantita, senza aver prima esaminato la sua richiesta di protezione internazionale.

In questa ottica è stato creato l'istituto dei corridoi umanitari, programma di trasferimento e integrazione in Italia di migranti in condizione di particolare vulnerabilità: donne sole o con bambini, vittime del traffico di esseri umani, anziani, persone con disabilità o con patologie.

Nati dalla collaborazione tra istituzioni - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e Ministero dell'Interno - e società civile - Caritas Italiana, Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche e Tavola Valdese - i corridoi incontrano il sostegno di risorse umane e materiali in un ampio spazio socio-culturale.

Le associazioni coinvolte inviano dei volontari in de-

stinazioni nevralgiche interessate dal progetto che prendono contatti diretti con i rifugiati, predispongono una lista di potenziali beneficiari da trasmettere alle autorità consolari italiane, le quali, dopo il controllo del Ministero dell'Interno, rilasciano dei visti umanitari con Validità Territoriale Limitata.

Una volta arrivati in Italia legalmente e in sicurezza, i rifugiati possono presentare domanda di asilo.

I corridoi umanitari sono totalmente autofinanziati dalle associazioni che li hanno promossi.

La caratteristica principale di questo canale è il coinvolgimento diretto delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) nella fase di selezione dei beneficiari e nel processo di accoglienza in Italia.

Gli enti promotori garantiscono alloggio e assistenza economica per il periodo

di tempo necessario all'esplicitamento dell'iter della richiesta di protezione internazionale.

Il sistema nazionale di accoglienza e di integrazione, che coinvolge organizzazioni di volontariato in quasi tutte le Regioni, è inoltre parte fondamentale del progetto.

A partire dal febbraio 2015, il programma ha consentito l'ingresso in Italia di circa 5.000 persone provenienti dal Libano (prevalentemente rifugiati siriani), dall'Etiopia (rifugiati provenienti da Eritrea, Somalia e Sudan), nonché da Niger, Giordania, Libia e Pakistan e Iran (da questi ultimi due Paesi esclusivamente rifugiati afgani).

I corridoi umanitari, in quanto progetto di patrocinio privato nell'accoglienza e inclusione di migranti, utilizzano gli strumenti legislativi già a disposizione degli Stati membri dell'U-

nione Europea per garantire ingressi regolari e controllati, cercando di arginare i rischiosi "viaggi della speranza" a favore di persone in condizioni di particolare vulnerabilità. Si tratta di un modello italiano di solidarietà responsabile, replicabile in altri Paesi EU attraverso progetti di cooperazione, a livello regionale, con la società civile.

In questo contesto operativo, un caso di *best practice* è in corso a L'Aquila (Abruzzo), con interventi di sostegno a un programma di corridoio umanitario - patrocinato dalla Federazione Chiese Evangeliche Italiane (FCEI) e Rete per le Parità - in favore di un gruppo di venti ragazze di etnia Hazara e di altri cittadini Afgani, con condizioni di sopravvivenza particolarmente critiche. Gli enti sponsorizzatori del corridoio, in sinergia con il Soroptimist International locale, si sono impegnati a costruire reti materiali e immateriali di mobilitazione di conoscenze, di idee e soluzioni per attuare una cooperazione di assistenza a favore della comunità Hazara ospitata nella città. Il Soroptimist International ha stanziato un budget per fornire competenze e beni necessari al gruppo Hazara/Afgano - accolto in alloggi in locazione di proprietà dell'amministrazione comunale - in modo da facilitare il percorso di inserimento linguistico, culturale e sociale nel Paese. Le risorse designate hanno permesso di mettere



## ESPERIENZE e VISSUTI



in essere un'articolata serie di operazioni e mediazioni professionali in risposta a esigenze dietetico/alimentari, medico/ginecologiche, linguistico/educative, sportivo/ricreative.

Da circa due anni, la collaborazione tra FCEI e So-roptimist International, monitora costantemente la qualità di vita di tale comunità Hazara/Afghana composta da 20 persone (10 donne, 5 uomini e 5 anziani).

Ciascun componente è stato incoraggiato a raggiungere un livello di alfabetizzazione primaria in lingua italiana che ha consentito di seguire corsi di formazione professionale intensiva (meccanici, cuochi/camerieri, parrucchieri), percorsi di Servizio Civile presso il comune nell'ambito di assistenza nel doposcuola, corsi di scuola guida. Attualmente si sta valutando la sostenibilità di prassi per

accedere a ulteriori corsi di formazione professionale, così come al reinserimento scolastico attraverso il recupero di titoli di studio e riconoscimento degli stessi in collaborazione con il Centro Informazioni Mobilità Equivalenze Accademiche (CIMEA), nonché a eventuali ricongiungimenti familiari.

Un buon numero di persone/famiglie si sta rendendo autonomo, lavora ed è nella fase di uscita dal progetto/corridoio con l'ingresso in soluzioni abitative locate autonomamente, per le quali gli enti sponsorizzatori supporteranno il pagamento della caparra.

Coloro il cui livello di italiano non è ancora sufficiente per ottenere un contratto lavorativo, sono stati segnalati al sistema di accoglienza SAI, pur continuando a seguire corsi intensivi di lingua italiana.

L'esperienza in questione

intende promuovere un'espressione di comunità sociale - che è potenzialmente crescita e interazione di patrimoni umani diversi - in cui si delinea il profilo di un individuo transculturale, la cui identità è scissa in due o più sotto-identità culturali. La comunità di originaria appartenenza non è più l'unica nella quale riconoscersi, essa costituisce il punto di partenza per delineare un individuo consapevole di un proprio ibridismo identitario, nell'esperienza concreta della prassi inter-soggettiva.

L'individuo non è semplicemente spettatore della sua cultura, né la sua situatività originaria è espressione di un pensiero prefabbricato, in quanto ogni singolo è chiamato a sviluppare e dar corpo alla propria appartenenza e al cammino individuale e collettivo che con essa si intende costruire.

Mettere in evidenza le *best*

*practice* all'interno delle esperienze formative (e non solo) rappresenta una buona pratica anche per il progetto Safina-Vitality che intende, con le sue azioni, favorire un cambiamento di prospettiva, ridurre le distanze relazionali e aprire orizzonti di possibilità nella comunità territoriale.

### Riferimenti bibliografici

De Maria F., De Vincenzi C. and Ferrara B., Italian Universities' actions targeting refugees, asylum seekers, and migrants: an initial mapping. *Form@re - Open Journal Per La Formazione in Rete*, 23:1, 198-212, 2023.

Dovigo F., "We're in It Together". In: *Challenges and Opportunities in Education for Refugees in Europe*. Brill, Leiden, The Netherlands, 2018.

Kristeva J., *Stranieri a se stessi*. Feltrinelli, Milano, 1990.

Ministero dell'interno. *Guida pratica per i richiedenti protezione internazionale in Italia*. Testo disponibile al sito <https://urly.it/3atxz> in data 20/06/2024.

### Flavia Stara

Professoressa ordinaria di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Scienze della formazione, beni culturali e turismo dell'Università di Macerata.

### Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see:

<http://creativecommons.org>